

Studi e ricerche del Dipartimento di Lettere e Filosofia

4

XXX CERTAMEN CICERONIANUM ARPINAS

Manoscritti e lettori di Cicerone tra Medioevo e Umanesimo

Atti del III Simposio Ciceroniano

Arpino 7 maggio 2010

a cura di
Paolo De Paolis

Cassino
Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale
Dipartimento di Lettere e Filosofia

2012

Copyright © Dipartimento di Lettere e Filosofia
Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale (Italy)
ISBN 978-88-904713-3-9

Direzione scientifica

Edoardo Crisci

Comitato scientifico

Girolamo Arnaldi, Sapienza-Università di Roma; M. Carmen del Camino Martínez, Universidad de Sevilla; Giuseppe Cantillo, Università Federico II di Napoli; Marco Celentano, Università di Cassino e del Lazio Meridionale; Carla Chiummo, Università di Cassino e del Lazio Meridionale; Mario De Nonno, Università di Roma Tre; Paolo De Paolis, Università di Cassino e del Lazio Meridionale; Valerio Magrelli, Università di Cassino e del Lazio Meridionale; Marilena Maniaci, Università di Cassino e del Lazio Meridionale; Antonio Menniti Ippolito, Università di Cassino e del Lazio Meridionale; Serena Romano, Université de Lausanne; Manuel Suárez Cortina, Universidad de Cantabria; Patrizia Tosini, Università di Cassino e del Lazio Meridionale; Franco Zangrilli, The City University of New York, Baruch College; Bernhard Zimmermann, Albert-Ludwigs-Universität Freiburg

Tutti i volumi pubblicati nella collana sono sottoposti ad un processo di *peer review*

Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale
Dipartimento di Lettere e Filosofia
via Zamosch, 43
I-03043 Cassino

Informazioni

Filomena Valente
e-mail: f.valente@unicas.it
tel.: +39.07762993561

Volume stampato con fondi di ricerca del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale

Finito di stampare nel mese di maggio 2012
dalla tipolitografia FRANCESCO CIOLFI
via E. De Nicola, 8 – tel. 077621227 – Cassino (FR)

Indice

- VII Saluto del Presidente del Centro Studi Umanistici
'Marco Tullio Cicerone' di Arpino
Prof. Filippo Materiale
- IX Saluto del Dirigente Scolastico
dell'Istituto di Istruzione Superiore "Tulliano" di Arpino
Prof. Michele Bove
- XI Paolo De Paolis
Introduzione
- 1 Francesco Lo Monaco
Cicerone palinsesto
- 21 Monica Berté
Petrarca, Salutati e le orazioni di Cicerone
- 53 Giovanna Lazzi
*Non solo retorica. Cicerone, l'intelletto e l'eros
nelle miniature fiorentine del '400*
- 67 *Tavole*
- 77 *Indice dei manoscritti citati*

Introduzione

La terza edizione del rinnovato *Simposio Ciceroniano*, che prosegue e si ricollega alle sette edizioni del *Symposium Ciceronianum Arpinas*, ideato e diretto dal compianto collega Emanuele Narducci, assume un ruolo di particolare importanza per due ragioni; la prima è che il Simposio affianca quest'anno la trentesima edizione del *Certamen Ciceronianum Arpinas*, che giunge così ad un importante traguardo temporale, che conferma e rafforza il ruolo di questa manifestazione nell'ormai ampio panorama delle iniziative di promozione della cultura latina rivolte al mondo della scuola; la seconda è che, con la presente edizione, possiamo ormai considerare come assestata e definitivamente riavviata la nuova serie dei Simposi ciceroniani, interrottasi nel 2007 e ripresa nel 2008 con la prima edizione dedicata a *L'esemplarità ciceroniana fra Antichità e Medioevo*; a questa prima, sperimentale edizione che, proprio per la sua incerta e precaria rinascita, non ha potuto vedere la pubblicazione degli *Atti*, ha fatto seguito la II edizione del 2009, dedicata a *Oratoria, retorica, cultura: contributi alla figura di Cicerone*, che ha però segnato la prima stabilizzazione della nuova serie di giornate di studio, confermata dal fatto che di quella giornata è stato invece possibile prevedere la pubblicazione degli *Atti*, che sono apparsi nel 2011 nella Collana di 'Studi e ricerche del Dipartimento di Filologia e Storia' dell'Università di Cassino. La terza edizione del Simposio può quindi così considerarsi, anche per la simbolica coincidenza con la già ricordata trentesima edizione del *Certamen*, come la definitiva rinascita di questa iniziativa, che ci auguriamo possa affiancare stabilmente lo svolgimento della importante manifestazione culturale arpinate.

Per il tema di quest'anno abbiamo scelto di tornare, come per la prima edizione del 2008, a un argomento legato alla fortuna del grande oratore arpinate, cercando al tempo stesso di definire un argomento compatto e omogeneo che affronti specificamente una delle tematiche legate alla sua sopravvivenza fra Medioevo e Umanesimo. Ci è così sembrato che le vicende della trasmissione del testo ciceroniano e l'analisi di alcuni dei suoi testimoni medievali e

umanistici da varie angolature potesse portare un contributo originale alla storia della tradizione manoscritta ciceroniana e, più in generale, del ciceronianismo nella cultura europea. Per fare questo abbiamo prescelto tre momenti diversi e tre aspetti diversi della trasmissione e della lettura di Cicerone. Nel primo contributo Francesco Lo Monaco, dell'Università di Bergamo, ha affrontato il tema dei palinsesti ciceroniani, la cui importanza tocca due problemi diversi. Da un canto l'analisi delle modalità e delle circostanze grazie alle quali un consistente numero di manoscritti ciceroniani fu destinato in epoca altomedievale ad un riuso per testi di natura completamente diversa; si tratta di un fenomeno numericamente cospicuo, assolutamente superiore a ogni altro caso a noi noto di riuso di altri testi classici, che testimonia evidentemente, come Lo Monaco giustamente sottolinea, la grande disponibilità di manoscritti ciceroniani che si doveva registrare in quella epoca. Accanto a questa prima considerazione va poi sottolineato il fatto che la riutilizzazione di opere ciceroniane, pur oscurando inizialmente testi che in larga parte restarono poi ignoti per molti secoli, ne favorì alla fine la conservazione, consentendo così, all'inizio dell'Ottocento, a bibliotecari e filologi come il cardinale Angelo Mai di rinvenire e decifrare sotto le scritture superiori opere ciceroniane ritenute ormai perdute per sempre, come il *De republica*, che per secoli dotti e umanisti avevano sognato di poter recuperare; si apriva così quella breve e densa stagione di riscoperte di testi classici che ha, pur se in misura ridotta, rinnovato l'epoca delle grandi scoperte umanistiche di testi classici, molto spesso, anche in quel caso, ciceroniani.

Proprio la febbrile ricerca delle orazioni ciceroniane nel XIV secolo è il tema del secondo contributo di Monica Berté, dell'Università di Chieti, che fornisce una puntuale analisi degli sforzi compiuti dalle due figure più significative di quell'epoca, Francesco Petrarca e Coluccio Salutati, per mettere insieme un *corpus* il più completo possibile dell'oratoria ciceroniana, preoccupandosi al tempo stesso di disporre di testi corretti; questo secondo contributo ci consente così di ottenere una panoramica anche del grande lavoro, soprattutto petrarchesco, svolto su questi testi, testimoniato dai numerosi interventi marginali che si possono rinvenire in molti di questi manoscritti, attraverso i quali è possibile ripercorrere non solo gli sforzi di ricerca delle opere ciceroniane ma anche i tentativi di compren-

derle e analizzarle da parte dei fondatori del movimento umanistico italiano ed europeo.

Infine il terzo contributo di Giovanna Lazzi, direttrice della Biblioteca Riccardiana di Firenze, ci conduce nel mondo della illustrazione del testo ciceroniano in piena epoca umanistica, svelandoci anche la complessa rete di riferimenti simbolici offertaci dalle miniature di quell'epoca, che, oltre a illustrare le principali caratteristiche che venivano attribuite a Cicerone e, più in generale, agli autori classici, diventa strumento di raffinate ed elaborate costruzioni allegoriche e figurali, che si riferiscono ad aspetti rilevanti della vita sociale e politica e dell'ideologia di quell'epoca e dei principali committenti di questi eleganti prodotti della miniatura artistica.

Credo che la ricchezza di questi contributi illustri, in maniera al tempo stesso puntuale e generale, la grande funzione svolta da Cicerone dal Medioevo all'Umanesimo: modello paradigmatico del sapere, maestro e guida spirituale di tanti intellettuali, figura particolarmente adatta anche per le raffigurazioni simboliche, la sua centralità come rappresentante del mondo antico non è mai venuta meno ed anzi l'oratore arpinate è sicuramente stato uno dei motori più profondi e potenti nei momenti di riscoperta e rinascita della cultura classica.

Paolo De Paolis